



 **ISTITUTO COMPRENSIVO N.20** 
C.F. 91360610371 – C.M. BOIC87900B – Codice Univoco di Fatturazione UF5LHM

PAI

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA'

(Nel piano annuale per l'inclusività sono riassunti i principali dati inerenti la presenza di alunni per i quali si rende necessario attivare percorsi didattici personalizzati)

ISTITUTO COMPRENSIVO N. 20 BOLOGNA

Introduzione - riferimenti normativi

Costruire un contesto inclusivo costituisce un impegno forte per tutti i soggetti coinvolti nella scuola; il Piano Annuale per l'Inclusività è uno strumento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l'azione educativa della scuola indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano, a porre l'attenzione sui bisogni educativi dei singoli alunni e sugli interventi pedagogico-didattici effettuati nelle classi.

Dalla Direttiva Ministeriale del 27/12/12 "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e dalla direttiva della n.8 del 6/03/2013, le scuole in autonomia redigono la documentazione relativa al PAI (Piano annuale per l'Inclusività), predisposto dal Gruppo di lavoro per l'Inclusività (GLI), finalizzato alla conoscenza ed alla pianificazione di azioni educative strategiche ed attente ai bisogni di ciascun alunno per realizzare obiettivi comuni.

Pertanto, allo scopo di attuare questo processo virtuoso e nell'ottica della politica dell'inclusione nella scuola, il nostro Istituto conferma come proprie e prioritarie le seguenti scelte educative: lo stare bene insieme a scuola, l'attenzione ai bambini con Bisogni Educativi Speciali (disabilità, disturbi evolutivi specifici e Disturbi Specifici dell'Apprendimento) insieme all'accoglienza ed all'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, l'educazione alla responsabilità ed al rispetto dell'altro e dell'ambiente, adottando dei percorsi didattici individualizzati a seconda delle problematiche manifestate.

Sul versante dell'integrazione gli interventi riguardano quindi gli alunni diversamente abili, gli alunni con disturbi evolutivi specifici e diagnosi di Disturbi Specifici di Apprendimento, gli alunni stranieri.

È fondamentale la collaborazione fra scuola, famiglie, Asl, Ente Locale con esperti e centri di documentazione (secondo quanto previsto dall'Accordo di programma provinciale per l'integrazione scolastica e formativa dei bambini e alunni disabili) al fine di garantire a tutti questi alunni un percorso formativo significativo ed arricchente.

Il Ministero e l'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle rispettive competenze, mettono a disposizione una parte delle risorse necessarie a soddisfare le necessità dell'istituto: tali risorse non consentono di rispondere in modo pieno a tutte le esigenze manifestate da bambini, ragazzi, docenti e famiglie ed è per questo che l'istituto è impegnato nella loro più efficace e programmata

utilizzazione.

RILEVAZIONE QUALITATIVA:

Alunni con Bisogni Educativi Speciali: BES

L'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali) si riferisce ad una vasta area di alunni che vivono in una situazione particolare, ostacolante per l'apprendimento e lo sviluppo (alunni diversamente abili, alunni con DSA, alunni non italofofoni, alunni con svantaggio linguistico- culturale e socio-economico).

Con la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *“Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”* si sottolinea che : *“l’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.*

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di "speciale attenzione" per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (ADHD, disagio comportamentale, disturbo oppositivo-provocatorio, borderline cognitivo), difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”.

Ciascuna difficoltà richiede risposte didattiche, pedagogiche e metodologiche *ad hoc* sotto forma di piani individualizzati, personalizzati e di adattamenti nelle strategie e nelle modalità di veicolare gli apprendimenti.

Già il DPR 275/99 sottolineava:

- l’importanza della personalizzazione degli apprendimenti,
- la valorizzazione delle diversità in relazione alle potenzialità ed ai tempi di apprendimento di ciascun allievo,
- l'attenzione ad una osservazione periodica e sistematica del docente sulle difficoltà di apprendimento dell'allievo.

Alunni diversamente abili

OBIETTIVI PSICOPEDAGOGICI DI INTEGRAZIONE:

Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009 il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i e diritti delle persone con disabilità. Ciò che caratterizza tale convenzione è di avere superato “un approccio focalizzato unicamente sul deficit della persona con disabilità, accogliendo il “modello sociale della disabilità” e introducendo i principi di non discriminazione, parità di opportunità, autonomia, indipendenza con l'obiettivo di conseguire la piena inclusione sociale (...).

La Convenzione definisce la disabilità come “il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali , che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”.

Il MIUR ha emanato, con la nota 4274 del 4 agosto 2009, le linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità . Attraverso questo documento si vuole sia mantenere alta l'attenzione sulla tematica della disabilità sia favorire un miglioramento della qualità e dell'organizzazione dell'integrazione scolastica.

Il nostro Istituto Comprensivo si impegna a seguire queste linee guida, promuovendo :

- l'attuazione nei confronti degli alunni diversamente abili di un insieme di interventi volti a favorirne l'accoglienza, l'inserimento e la socializzazione nel gruppo classe, attraverso l'individuazione di metodologie e strumentazioni in grado di supportare il deficit e/o disagio e ridurre lo svantaggio;
- il progresso di capacità, abilità, competenze e potenzialità manifestate, favorendo il benessere e il successo formativo e cercando di rimuovere gli ostacoli che limitano l'effettivo processo di apprendimento
- la consapevolezza della diversità come valore da vivere e condividere, sensibilizzando quanti interagiscono con gli alunni in difficoltà. Tale educazione inclusiva “permette alla scuola regolare di riempirsi di qualità : ciascuno è benvenuto, può imparare con i propri tempi e soprattutto può partecipare e tutti riescono a comprendere che le diversità sono un arricchimento” (Legge quadro n.104 del '92).

BUONE PRASSI DI INTEGRAZIONE:

Per consentire la messa in atto degli obiettivi indicati:

- Docenti, educatori ed operatori socio-sanitari dell' ASL stilano il PEI (Piano educativo individualizzato – allegato n.1), che documenta l'integrazione degli interventi predisposti a favore dell'alunno per l' intero anno scolastico, e va consegnato in copia alla famiglia.
- Vengono organizzati spazi adeguati allo svolgimento di attività didattiche individualizzate (o alla realizzazione di aule speciali in caso di necessità), cercando comunque di privilegiare il più possibile il lavoro in classe.
- Si utilizzano strumentazioni tecnologiche
- Viene attuata una valutazione che certifica le competenze (anche minime) concretamente acquisite, sulle quali costruire i successivi traguardi
- I docenti adottano strategie didattiche che:
 - valorizzano le differenze e attribuiscono ruoli distinti e complementari agli alunni, per dare concretezza all'imparare insieme: apprendimento cooperativo (esperienze di apprendimento condotte dagli stessi studenti), insegnamento reciproco in coppie di alunni (tutoring), costruzione di reti di amicizia e di aiuto tra alunni per creare relazioni di accoglienza, conoscenza e solidarietà;
 - differenziano i percorsi operativi, con l'avvertenza di trovare ancoraggi costanti con la programmazione di tutta la classe (individualizzazione dell'insegnamento);
 - prevedono un rapporto di reciprocità tra insegnanti curricolari e insegnanti specializzati (l'alunno con disabilità è impegnato in attività parallele ma comunque connesse al tema della lezione di classe).

INCONTRI PER L'INTEGRAZIONE:

- Vengono concordati incontri periodici (G.O.: Gruppi Operativi), tra docenti, genitori e figure sanitarie per verificare l'efficacia del progetto educativo

- Almeno due volte l'anno si riunisce il GLIS (Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica), che presiede alla programmazione generale dell'integrazione scolastica nella scuola ed ha il compito di "collaborare alle iniziative educative e di integrazione previste dal piano educativo individualizzato " (Legge n. 104/1992, art.15,comma 2) dei singoli alunni

- GLI si riunisce almeno 3 volte l'anno (anno 2017/2018)

- Gruppo insegnanti di sostegno di tutto I.C. 20 si incontra almeno 2 volte l'anno (2018/2019).

- Si pone particolare attenzione al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di secondo grado, organizzando incontri tra docenti di diverso grado e eventuali visite all'Istituto da parte dell'alunno.

- si realizzano attività di aggiornamento/formazione per i docenti, su tematiche di carattere pedagogico e didattico e sull'utilizzo di strumenti e tecnologie funzionali al superamento della disabilità.

RISORSE UMANE PER L'INTEGRAZIONE

Risorse professionali specifiche:

- Insegnanti di sostegno statali: assumono la contitolarità nelle classi in cui sono inseriti gli alunni disabili; svolgono attività individualizzate, attività di piccolo gruppo ed esperienze laboratoriali
- Personale educativo e assistenziale: collabora in modo sinergico con i docenti, favorendo la realizzazione degli obiettivi prefissati per l'alunno disabile
- Referenti di plesso per la disabilità : curano gli aspetti e le problematiche relative agli alunni disabili presenti nell'Istituto, partecipano al GLIS, al GLI e si impegnano a favorire lo scambio di informazioni nel momento del passaggio dalla scuola primaria alla secondaria, per un'accoglienza dell'alunno il più possibile positiva
- **Coinvolgimento di tutti i docenti curricolari** nei Gruppi Operativi, nei rapporti con le famiglie, nei progetti didattico-educativi inclusivi: si garantisce così la piena corresponsabilizzazione degli insegnanti curricolari nei processi di integrazione
- **Coinvolgimento delle famiglie** nei Gruppi Operativi, nel Glis, in incontri di formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva: la famiglia dell'alunno con disabilità è un soggetto significativo per l'elaborazione e la realizzazione del progetto educativo complessivo
- **Coinvolgimento del personale ATA** nell'assistenza agli alunni disabili
- **Rapporti coi servizi sociosanitari territoriali:**
 - incontri periodici con esperti dell'ASL
 - partecipazione di alcuni alunni ai progetti SEI (Strutture Educative Integrative), che prevedono attività extrascolastiche;
 - collaborazione con il Centro Polifunzionale dell'Azienda USL di Bologna -Servizio di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (NPIA) "Accendi Molti Fuochi": questo centro si pone l'obiettivo di prevenire forme di disagio in età evolutiva e di realizzare integrazione ed inclusione delle persone con disabilità nel contesto familiare, scolastico e sociale, si propone inoltre di

favorire lo sviluppo di competenze emozionali e affettive, e di aiutare i bambini e i ragazzi a creare un piano di relazione utile alla loro esperienza di gruppo , comprendente varie attività anche a scuola

- contatti con Centri specializzati per il supporto delle disabilità (Ausilioteca, Istituto Cavazza, CTS Marconi , Casa del Giardiniere).

Alunni con DSA

I DSA sono disturbi nell'apprendimento che interessano alcune abilità specifiche che devono essere acquisite da bambini e ragazzi in età scolare.

I disturbi specifici dell'apprendimento comportano la non autosufficienza durante il percorso scolastico in quanto interessano nella maggior parte dei casi le attività di lettura, scrittura e calcolo. I DSA possono riguardare bambini e ragazzi che in genere non hanno disabilità o difficoltà particolari, ma possono rendere loro difficile la vita a scuola, se non vengono aiutati nella maniera corretta.

Attualmente i bambini ed i ragazzi con DSA non hanno diritto all'insegnante di sostegno. Hanno però diritto, grazie alla Legge 170/10 e alle Linee Guida, a strumenti didattici e tecnologici di tipo compensativo e a misure dispensative, per permettere loro di sostituire alcuni tipi di prove valutative con altre equipollenti più adatte.

Trattasi nello specifico di strategie o strumenti, informatici e non, che hanno lo scopo di compensare il disturbo supportando i ragazzi in quelli che sono i loro punti di debolezza dovuti ai DSA. Sono strumenti compensativi ad esempio il computer, la sintesi vocale, la calcolatrice, la tabella dei verbi, delle formule, la tavola pitagorica, l'utilizzo di mappe concettuali o mentali, schemi e cartine durante le interrogazioni, il dizionario digitale, una diversa presentazione delle modalità di verifica, ecc...Sono invece misure dispensative, per esempio, gli esercizi più corti, evitare la lettura a voce alta, ridurre i compiti a casa, evitare l'apprendimento mnemonico, ecc...La loro applicazione è prevista dalle note ministeriali in tema di DSA. L'utilizzo di tali strumenti in classe e a casa non elimina il disturbo ma agevola l'apprendimento e richiede da parte degli insegnanti la conoscenza del disturbo e delle sue manifestazioni.

I principali disturbi specifici di apprendimento sono: la DISLESSIA, la DISGRAFIA, la DISCALCULIA, la DISORTOGRAFIA, la DISPRASSIA, il DISTURBO SPECIFICO DI COMPITAZIONE ed il DISTURBO SPECIFICO DEL LINGUAGGIO.

Nella classificazione internazionale ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità i DSA sono definiti con la sigla F81.

BUONE PRASSI PER L'INCLUSIONE:

Il nostro Istituto in ottemperanza con le **normative ministeriali** vigenti in tema di DSA e nel pieno rispetto di una **Didattica Inclusiva**, prevede l'attuazione di un Protocollo d'accoglienza per gli alunni con DSA e le rispettive famiglie, per definire le linee essenziali del patto formativo che coinvolga il gruppo operativo, istituito per ciascun alunno con DSA, formato da scuola, famiglia, figure mediche di riferimento, personale adulto di aiuto nell'esecuzione dei compiti a casa e naturalmente al centro di tutto l'individuo con DSA.

Il nostro Istituto inoltre cerca la collaborazione costante delle famiglie e con esse lavora quotidianamente alla luce di un profondo e costante confronto per il bene dei propri alunni che arrivano bambini ed escono ragazzi.

La scuola promuove costantemente l'aggiornamento di tutto il personale in tema di DSA.

Le famiglie vengono accolte all'inizio del percorso scolastico, accompagnate e supportate per tutta la sua durata.

Particolare attenzione viene riservata agli alunni nel momento in cui si verifica il passaggio al successivo grado d'istruzione, ovvero dalla Primaria alla Secondaria di Primo Grado e da questa alla Secondaria di Secondo grado.

LA SCUOLA PRIMARIA:

Nel primo biennio delle scuole primarie dell'istituto, ai sensi della L.170 / 2010, si effettuano prove di screening al fine di individuare il più precocemente possibile fattori di rischio di DSA in particolare della letto-scrittura. Successivamente, per i casi sospetti, vengono predisposte attività di recupero o potenziamento mirate e solo in caso di difficoltà persistenti, viene contattata la famiglia alla quale si chiede di intraprendere l'iter per una valutazione diagnostica. Qualora il percorso diagnostico porti ad una certificazione di DSA, la famiglia consegna alla scuola il documento di "segnalazione diagnostica" (rilasciato da strutture sanitarie pubbliche o accreditate) che consente agli insegnanti di mettere in atto una didattica e una valutazione personalizzata comprensiva dei provvedimenti compensativi e dispensativi ritenuti utili e necessari per il singolo alunno, e che trovano esplicitazione nel Piano Didattico Personalizzato (allegato n.2) redatto dai docenti in collaborazione con gli eventuali specialisti e in accordo con la famiglia.

Progetti:

**Progetto regionale pro-DSA a.s.2018/2019
(attività di individuazione precoce di difficoltà di apprendimento nella
letto-scrittura):**

L'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna e la Regione Emilia-Romagna, Assessorato Politiche per la Salute, hanno firmato, nel mese di Febbraio 2016, il **Protocollo di Intesa** (con validità di 3 anni) per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA (Disturbo specifico di Apprendimento) in applicazione dell'art. 7 comma 1 della Legge 8 ottobre 2010 n.170. E' stato prodotto un fascicolo illustrativo dei suggerimenti operativo-didattici ed esempi di attività che le **scuole primarie** sono chiamate a realizzare nel primo biennio per individuare le difficoltà di apprendimento che potenzialmente potrebbero risultare indicative di un DSA.

E' stato indicato che dall'anno scolastico 2016/2017 tutte le scuole primarie saranno coinvolte nell'individuazione precoce dei Disturbi Specifici di Apprendimento con alcune prove di carattere didattico.

Il percorso delineato in questo protocollo si articola in 3 fasi:

- individuazione degli alunni delle classi prime e seconde della scuola Primaria che presentano difficoltà significative nell'apprendimento della lettura e della scrittura;
- attivazione dei percorsi di potenziamento didattico con l'obiettivo di recupero di tali difficoltà;
- segnalazione dei soggetti che a fronte del potenziamento didattico presentano una persistenza delle difficoltà nell'acquisizione della letto-scrittura.

Riassumo qui di seguito le indicazioni prioritarie del percorso per una buona prassi per la prevenzione del disagio e per l'adozione tempestiva di misure di aiuto e di supporto:

- *a chi è rivolto?*

Alle classi prime e seconde della Scuola Primaria

- *quando?*

A partire dall'a.s. 2016/2017 (periodo di sperimentazione)

- *come?*

Seguendo le linee di indirizzo per le attività di individuazione precoce (definite dal Gruppo Regionale DSA del servizio assistenza territoriale, Area Salute Mentale Dipendenze Patologiche e l'USR dell'Emilia Romagna):

- **informazione e sensibilizzazione** dei Dirigenti Scolastici e dei Coordinatori didattici delle scuole primarie statali e paritarie dell'Emilia Romagna per creare le condizioni più eque per realizzare il diritto all'apprendimento degli alunni;

- **percorsi informativi/formativi teorico-pratici** dei docenti referenti DSA d'Istituto quali figure esperte “a ponte” con il Collegio dei docenti e l'intera comunità educante e per garantire qualificate e strategiche azioni di monitoraggio (1 o 2 incontri nel mese di Settembre e 1 o 2 incontri nel mese di Dicembre). I referenti DSA partecipanti alla fase di formazione provinciale e sub-provinciale cureranno la diffusione dei materiali e del percorso fra gli insegnanti di scuola Primaria dei rispettivi Istituti.

I nuclei formativi, attraverso una didattica laboratoriale, riguarderanno:

- a. strumenti e modalità di effettuazione delle prove,
- b. correzione delle prove ed analisi dei dati,
- c. attività didattiche di potenziamento e recupero
- d. differenza tra difficoltà generiche, atipie e DSA
- e. modalità di comunicazione scuola-famiglia-servizi sanitari

- **indicazioni per la definizione del percorso di individuazione precoce di possibili difficoltà di apprendimento:**

- a. effettuazione delle prove in ambito scolastico e seconda una precisa tempistica:

classi prime (nel mese di Gennaio e nel mese di Maggio)

classi seconde (nei mesi di Marzo/Aprile)

- b. prove sia collettive che individuali, valutazione dei seguenti parametri:

lettura di parole, non parole, brano (correttezza/accuratezza e rapidità) ;

scrittura di parole e non parole (correttezza)

- c. interventi di potenziamento:

per le classi prime (tra Febbraio e Maggio)

per le classi seconde (durante l'anno scolastico)

- **indicazioni per la definizione del percorso di recupero e potenziamento didattico-educativo:**

- a. personalizzazione degli interventi didattici organizzati dal team docenti con l'adozione della “multicanalità” delle proposte (legge n.53/2003); rimane compito esclusivo degli insegnanti la costruzione degli strumenti più idonei e più efficaci per ciascuno dei propri allievi,

- b. osservazione sistematica dei processi di apprendimento degli alunni in difficoltà,
- c. attenzione alla dimensione psicologica e relazionale del bambino,
- d. rilievo e comprensione degli errori

- **collaborazione scuola-famiglia e servizi sanitari:**

- a. alleanza educativa
- b. rispetto dei ruoli e delle competenze
- c. comunicazione chiara e corretta:

le istituzioni scolastiche assicurano alle famiglie queste informative:

- una informativa preliminare allo svolgimento delle attività di individuazione precoce sottoscritta da entrambi i genitori o dagli esercenti la responsabilità genitoriale (allegato 2A)
- una comunicazione dei risultati delle prove di verifica con il profilo emerso e l'indicazione di partecipazione dell'alunno a percorsi didattici mirati in caso di difficoltà (allegato 2B)
- una comunicazione, ai sensi dell'art. 3 della Legge n.170/2010 per gli alunni che, nonostante adeguate attività di recupero didattico, presentano persistenti difficoltà, con il consiglio di contattare i Servizi Sanitari (SSN) o professionista privato, per un approfondimento diagnostico relativo alla valutazione degli apprendimenti (allegato 2C)

- L'individuazione precoce non ha carattere diagnostico ma di monitoraggio degli apprendimenti, la valutazione della diagnosi DSA può essere formulata dai Servizi sanitari (SSN) o dal professionista privato **solo al termine della classe seconda della scuola Primaria** e **può** essere consegnata dalla famiglia (non è obbligatoria) alla scuola per l'attivazione di quanto previsto dalla Legge n.170/2010 con il relativo PDP.

LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO:

Poco prima dell'inizio dell'anno scolastico, la referente DSA si mette telefonicamente in contatto con i genitori dei ragazzi con DSA (spesso già incontrati durante gli open-day) iscritti nelle future classi prime ed organizza incontri individuali con le famiglie interessate, anche in presenza dei ragazzi, se i genitori lo richiedono, momenti durante i quali viene spiegato l'approccio con il quale il nostro Istituto, nelle persone della Dirigente, della referente DSA e di tutti i docenti coinvolti, opera per garantire la migliore integrazione di questi ragazzi. Più precisamente, preoccupazione

prima è in assoluto la serenità dei nostri alunni, la consapevolezza che trattasi di una “caratteristica” e non di un “male incurabile”. L'accettazione serena e consapevole di tale caratteristica è il primo obiettivo da realizzare; nascondere sarebbe invece come dare da intendere che si tratti di un qualcosa di brutto di cui vergognarsi. Non è così. E' previsto in tal senso un progetto di integrazione degli alunni con DSA all'interno delle rispettive classi consistente nello spiegare a tutti i compagni il significato di DSA, attraverso le più diverse proposte, per esempio, la visione di un film, l'intervento di un esperto esterno e/o della referente stessa, il racconto dei vissuti personali degli alunni delle classi seconde e terze, che testimoniano le loro esperienze personali, ed anche il coinvolgimento degli alunni con DSA della classe stessa, perché è molto importante parlarne sempre ed in modo chiaro e semplice.

A seguito del primo confronto individuale con i genitori si sta pensando di programmare una riunione d'inizio d'anno presieduta dalla Dirigente, affiancata dalla referente DSA, a cui sono verrebbero invitate tutte le famiglie allo scopo di conoscersi reciprocamente e di scambiarsi informazioni ed esperienze vissute nel nostro Istituto. (PDP - allegato n. 2)

Strutture di supporto e riferimento esterne all'Istituto: Associazione “OLTREMODO”; Associazione italiana dislessia “AID”, CTS Marconi , USP , AUSL e Comune di Bologna.

Progetti: “La settimana del cervello “ , progetto con esperti psicologi e logopediste nel Marzo 2019

Alunni non italofoni neoarrivati in Italia

In merito all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana, sin dalla fine degli anni Novanta, è stata predisposta una normativa che ha definito il cosiddetto “Protocollo d'accoglienza” (DPR del 31 agosto 1999, n. 394), documento elaborato dai singoli Istituti, che disciplina le procedure di accoglienza e di integrazione degli alunni stranieri.

In seguito, la C.M. n. 24, del 1 marzo 2006, “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” e le successive “Linee guida del 2014” hanno fornito un quadro riassuntivo di indicazioni per l'organizzazione di misure volte all' inserimento degli alunni di lingua non italiana provenienti da Paesi altri.

A partire dal corrente anno scolastico l'ufficio Scolastico Provinciale ha predisposto un “Protocollo d'Accoglienza della città di Bologna” allo scopo di armonizzare le prassi consolidate in tutti questi anni dagli Istituti cittadini e di riorganizzare l'accoglienza attraverso l'istituzione di cinque Scuole Polo che gestiscano la prima fase dell'accoglienza dei minori.

Il nostro Istituto, in ottemperanza alla legge, supporta l'ingresso degli alunni stranieri neoarrivati in Italia attraverso modalità che ne favoriscano il graduale inserimento nella classe e nel contesto scolastico. In tali attività è coinvolto sia personale interno alla scuola che esterno; i fondi per sostenere tali attività provengono dal Ministero, dagli enti locali, dall'Unione Europea e da fondazioni private.

BUONE PRASSI PER L'INCLUSIONE

Accoglienza: predisporre un colloquio di conoscenza con la famiglia; fare ricorso a un mediatore culturale per le prime forme di comunicazione con l'alunno o con la famiglia; fornire un supporto nella fase d'iscrizione.

Sostegno alla didattica: organizzare corsi intensivi di italiano L2 sia nel corso dell'anno scolastico che in periodi precedenti o successivi; favorire il consolidamento e l'arricchimento linguistico necessario per lo studio delle discipline attraverso attività individualizzate e/o di piccolo gruppo; proporre momenti di conversazione e di elaborazione linguistica per rafforzare la competenza orale; indirizzare l'alunno alla frequenza di un doposcuola didattico.

Integrazione: favorire la socializzazione attraverso percorsi di tipo laboratoriale sia all'interno della classe, sia a livello d'Istituto; organizzare attività ricreative pomeridiane scolastiche o esterne alla scuola.

Intercultura: favorire all'interno delle classi e della scuola iniziative di educazione interculturale per educare gli alunni al rispetto dell'altro e delle diverse culture.

I percorsi educativi e didattici per gli alunni non italofoni e neo arrivati vengono personalizzati con apposita programmazione denominata PSP, allegato n. 3.

RISORSE UMANE COINVOLTE:

Interne alla scuola: addetto della Segreteria alunni, Referente d'istituto per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri; Coordinatore di classe e team di classe.

Esterne alla scuola: facilitatore linguistico; mediatore culturale.

RISORSE ECONOMICHE: MOF, Comune di Bologna, Progetti ministeriali, europei o con fondi privati in rete con altre istituzioni scolastiche, enti locali e operatori privati specializzati nel settore.

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Tale protocollo viene considerato quale presupposto organizzativo per la condivisione di linee comuni per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri con l'intento di pianificare e definire le prassi di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo, educativo-didattico utili per il proficuo inserimento degli alunni di lingua non italiana provenienti da altri paesi.

Il Comune di Bologna- area Educazione e Formazione- è in accordo con le istituzioni scolastiche (Istituti Comprensivi n.1,5,7,8 e 12) per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri e per la realizzazione di servizi per l'insegnamento della lingua italiana come L2 e di mediazione linguistico-culturale in ambito educativo e scolastico sul territorio del Comune di Bologna (anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017). Le istituzioni scolastiche sono denominate Scuole POLO e sono collegate in rete con le istituzioni scolastiche limitrofe, per esempio il nostro Istituto n.20 si relaziona con l'IC n.12 (scuola Polo Sud-Est Savena-Santo Stefano).

LABORATORI DI INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA L2 (Ottobre 2018-Giugno 2019)

I laboratori linguistici sono attività d'insegnamento linguistico:

laboratori di italiano per principianti assoluti (ITALBASE)

-laboratori di sostegno linguistico specifico sui linguaggi disciplinari (ITALSTUDIO)

rivolti alla scuola Primaria e alla scuola Secondaria di primo grado in via privilegiata per gli allievi di recente ingresso nel sistema scolastico che necessitano di un intervento mirato ed intensivo al fine di facilitare i processi di apprendimento linguistico.

Le attività proposte possono essere realizzate presso le sedi scolastiche e possono essere svolte in orari stabiliti sulla base di accordi tra il dirigente scolastico di ogni singolo istituto e gli operatori delle cooperative tramite il responsabile di servizio del centro di documentazione/laboratorio interculturale (CD/LEI) quale riferimento, in accordo con l'area Educazione e Formazione di Bologna, per l'organizzazione e gestione ed il coordinamento degli interventi didattici, della

programmazione, del monitoraggio e delle verifiche.

Alunni con svantaggio linguistico-culturale e socio-economico (BES)

Diversamente dagli alunni disabili (H) e dai DSA, questo gruppo di alunni “non certificati”, cioè senza classificazioni e/o medicalizzazioni standardizzate e precostituite, viene individuato e definito dal team docenti o consiglio di classe, sentite le famiglie degli alunni e preso atto di ogni altra informazione utile.

In assenza quindi di una certificazione clinica, occorre tutelare e coinvolgere maggiormente la famiglia affinché possa impegnarsi, secondo i casi, a favorire autonomia ed efficacia del lavoro scolastico, anche a casa, all'interno di un progetto educativo facilitante.

BUONE PRASSI PER L'INCLUSIONE:

Secondo la dimensione della scuola inclusiva e l'applicazione del principio della personalizzazione dei piani di studio (L.53/2003) si rafforza la regola pedagogico-didattica dell'insegnare come ciascuno apprende: la scuola può, pertanto, strutturare autonomamente un documento di pianificazione.

Il team docenti/consiglio di classe elabora il Piano Didattico Personalizzato (PDP, allegato n.4) comprensivo delle modalità e dei livelli di valutazione, lo condivide con la famiglia e lo inserisce nella programmazione della classe. Nella circolare ministeriale n. 8 del 6 Marzo 2013 si evince che il PDP (Piano Didattico Personalizzato) ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata, un percorso di personalizzazione con le strategie di intervento più idonee ed i criteri di valutazione degli apprendimenti di quegli alunni con diverse problematiche.

Sito di riferimento: <http://www.bo.istruzioneer.it> (risorse e materiali). CTS

Marconi- Centro territoriale di supporto alla disabilità:

<http://www.cts.w.istruzioneer.it>

Conclusione

Nelle nostre scuole l'impegno è rivolto a creare un clima accogliente in cui il bambino viene aiutato a costruire la sua identità, attraverso l'acquisizione della consapevolezza delle sue capacità, dei suoi limiti, il confronto e la cooperazione col gruppo.

Si promuoverà la vita nel gruppo classe attraverso proposte di lavoro con i compagni improntate sulla collaborazione e sulla valorizzazione dell'apporto di tutti, sollecitando interessi per motivare all'apprendimento, rispondendo adeguatamente ai bisogni della sfera affettiva- relazionale.

Ogni bambino, seppur in difficoltà, possiede capacità e potenzialità che debbono essere adeguatamente sviluppate e sostenute.

ALLEGATI:

allegato n. 1 - PEI (Piano Educativo Individualizzato per alunni diversamente abili) allegato n.

2 - PDP (Piano Didattico Personalizzato per alunni DSA)

allegato n. 3 - PSP (Piano di studio Personalizzato per alunni non italofoni - NAI) allegato n.

4 – PDP (Piano Didattico Personalizzato per alunni con svantaggio linguistico- culturale e socio-economico, BES)

RILEVAZIONE QUANTITATIVA: (PAI)**ANNO SCOLASTICO 2018/2019****DATI AGGIORNATI A MAGGIO 2019**

N. totale alunni frequentanti: 1208	Scuola Secondaria di 1° grado "Rolandino"	Scuola Primaria "Carducci"	Scuola Primaria "Fortuzzi"
N. alunni tutelati dalla Legge 104/1992 con PEI	11	7	11 (di cui 1 senza PEI)
N. alunni tutelati dalla Legge 170/2010 con PDP	30	7	4
N. alunni BES (con PDP)	8	11	4
N. alunni stranieri (con PSP) *	1 NAI (no BES)	<i>Vedi nota in fondo</i>	<i>Vedi nota in fondo</i>
Risorse umane su cui organizzare il Piano Annuale	Scuola Secondaria di 1° grado "Rolandino"	Scuola Primaria "Carducci"	Scuola Primaria "Fortuzzi"
N. Insegnanti curricolari	37	32	23
N. Insegnanti di sostegno	7	4	5
N. Insegnanti con compiti di coordinamento	18	1	1
N. Assistenti educatori	8	4	5
N. Mediatori linguistici			

**Presenti, ma poiché con altre complessità, considerati alunni con BES.*
